



empi prosperi si alternano, nella vita delle città, a tempi infausti; anni densi di storia ad anni di mal note, oscure vicende. Quanto mai oscuro e scarsamente documentato è il lungo periodo intercorrente da quando Augusta Praetoria non fu più baluardo sufficiente a contenere le infiltrazioni barbariche, a quando la « cité d'Aoste » divenne parte integrante dei domini sabaudi (1).

Cinque secoli, che troviamo riassunti con erudita eloquenza barocca in una pagina del De Tillier (2): « La cité d'Aôte, capitale de tout le Duché, ayant deia été desolée et depullée de la plus grande partie des ornements publics et particuliers dont les Romains l'avoient embellie, et ce au passage d'Atilla... souffrit bien davantage encor durant les guerres qui continuerent jusques au dixieme siecle, puis qu'elle fut sacagée, detruite et renversée d'une telle maniere qu'elle est longtems restée sans aucuns habitans, et un amas confus de pierres et de masures rempli de ronses et de buissons ». Rovine, dunque, e distruzioni perduranti fino al fatidico Mille; allora « les premiers habitans... dans le commencement du onsieme siecle chercherent a la repeupler »; allora « cette ville infortunée... s'est... relevée sur ses propres ruines ». Ha, questo quadro a forti tinte, un fondamento di verità; tuttavia Aosta non fu mai, propriamente, una città disabitata. La vita poté esservi dura, inquieta, tragica anche; non però al tutto spenta. Al tempo delle invasioni di Attila — che peraltro non la toccarono affatto — Aosta era già sede vescovile. Un rappresentante del vescovo Eustasio partecipò nel 451 al sinodo di Milano, e la sua firma si ritrova negli Atti, accanto a quelle dei vescovi delle altre diocesi piemontesi — tra i quali, per Torino, S. Massimo (3). Nella seconda metà del V secolo fu vescovo d'Aosta S. Grato che, si narra, vi disperse le ultime tracce di paganesimo. Ecco, nel VI secolo, giungere nella Valle i Goti di Teodorico. Questi manda suoi

(1) Vedere, per questo periodo, C. E. PATRUCCO, *Aosta dalle invasioni barbariche alla signoria sabauda*, in *Miscellanea Valdostana* (« Biblioteca Storica Subalpina »), Pinerolo 1903.

(2) *Historique de la Vallée d'Aoste*. La prima redazione del manoscritto del De Tillier, conservata nella Biblioteca del Seminario ad Aosta, è datata 1721. Una copia è conservata nella Biblioteca Reale di Torino. Altri manoscritti, con aggiunte e completamenti, sono datati nel 1737, nel 1738, nel 1740. L'*Historique* è stata pubblicata a stampa nel 1880-87, nel 1888, nel 1953, sempre ad Aosta. L'unica edizione integrale è però quella pubblicata nel 1966, ad Aosta, a cura di A. Zanotto e con introduzione di A. P. Frutaz.

(3) A. P. FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma 1966, pag. 289.